

## ***Dies academicus***

**Padova, 18 febbraio 2025**

### **La voce degli studenti**

Edoardo Tasinato, secondo anno del ciclo di licenza

Buongiorno, porgo, con vivo piacere, il saluto dell'intero corpo studentesco al Gran Cancelliere, S.E. mons. Francesco Moraglia, al vice Gran Cancelliere, S.E. mons. Claudio Cipolla, al Preside, prof. Maurizio Girolami, ai docenti e a tutti i presenti.

In questo solenne appuntamento, nel tentativo di assolvere il compito affidatomi, vorrei sottolineare, velocemente, tre dimensioni che permeano la vita di noi studenti all'interno della Facoltà: la ricchezza dell'offerta formativa, la centralità delle relazioni e il desiderio di una maggiore corresponsabilità.

Studiare teologia significa accogliere criticamente le sollecitazioni che la fede rivolge all'intelletto, nella speranza di potersi addentrare sempre più nel mistero d'amore del Dio che si è fatto carne. Tale prospettiva richiama il profondo legame che unisce trascendenza e immanenza, nonché la straordinaria dinamica del mito che diviene storia. Di conseguenza, nel nostro iter di studi non possiamo assolutamente eludere le domande autenticamente umane che sorgono dall'inevitabile confronto con la realtà. Pertanto, l'approccio multidisciplinare proposto nei diversi cicli, grazie ai numerosi corsi che vengono attivati ogni anno, la presenza di professori che possono vantare dei curricula di altissimo livello e la possibilità di accedere a una biblioteca fornitissima e ben gestita, sono garanzia di una preparazione seria e disincantata, capace di assicurare gli strumenti adatti per instaurare un dialogo fecondo con gli altri saperi, senza scadere nell'ideologia o nell'irrelevanza.

La Facoltà, tuttavia, non è unicamente un luogo di crescita culturale, bensì anche di incontro e di relazione. Docenti e studenti rappresentano una vera e propria porzione del Popolo di Dio. Non solo perché tra di essi si annoverano laici, presbiteri, diaconi, religiosi, consacrati e seminaristi; ma, soprattutto, perché sono presenti uomini e donne, generazioni diverse, almeno quattro continenti, scelte di vita variegata, condizioni più o meno complesse, famiglie felici o ferite, professioni di ogni sorta e competenze spesso inesplorate. È incoraggiante notare come nei nostri ambienti scaturiscano di frequente dei legami forti e duraturi tra persone apparentemente lontanissime. Non è raro che ci si ritrovi per studiare, per qualche momento di convivialità o per pregare assieme. Non vige una mentalità della prevaricazione o della competizione malata, i professori sono disponibili e tra compagni di corso c'è solidarietà; tutti noi abbiamo un obiettivo comune e questo funge da lievito per il bene dell'intera Facoltà. Inoltre, questa molteplicità, seppur espressa attraverso numeri modesti, è un'immagine eloquente della vitalità che alberga nella Chiesa.

Infine, nel riportare alcune criticità segnalatemi dai miei colleghi, vorrei rimarcare la frustrazione che a volte viene provata da chi, dopo un percorso di cinque anni o più, tocca con mano l'impossibilità di mettersi al servizio della propria comunità o della propria diocesi, in quanto, al di fuori dell'insegnamento della religione cattolica, non esistono ancora degli spazi e dei ruoli ben definiti per i laici che hanno conseguito la laurea in scienze religiose o in teologia. Chiediamo, pertanto, ai vescovi del Triveneto di valorizzare maggiormente coloro che si sono formati per servire la Chiesa locale e, inoltre, avendo a cuore il futuro della Facoltà, facciamo un appello affinché essa continui a essere sostenuta economicamente dalle diocesi del Triveneto, anche attraverso l'istituzione di borse di studio o in altro modo. Grazie e buon anno accademico.